

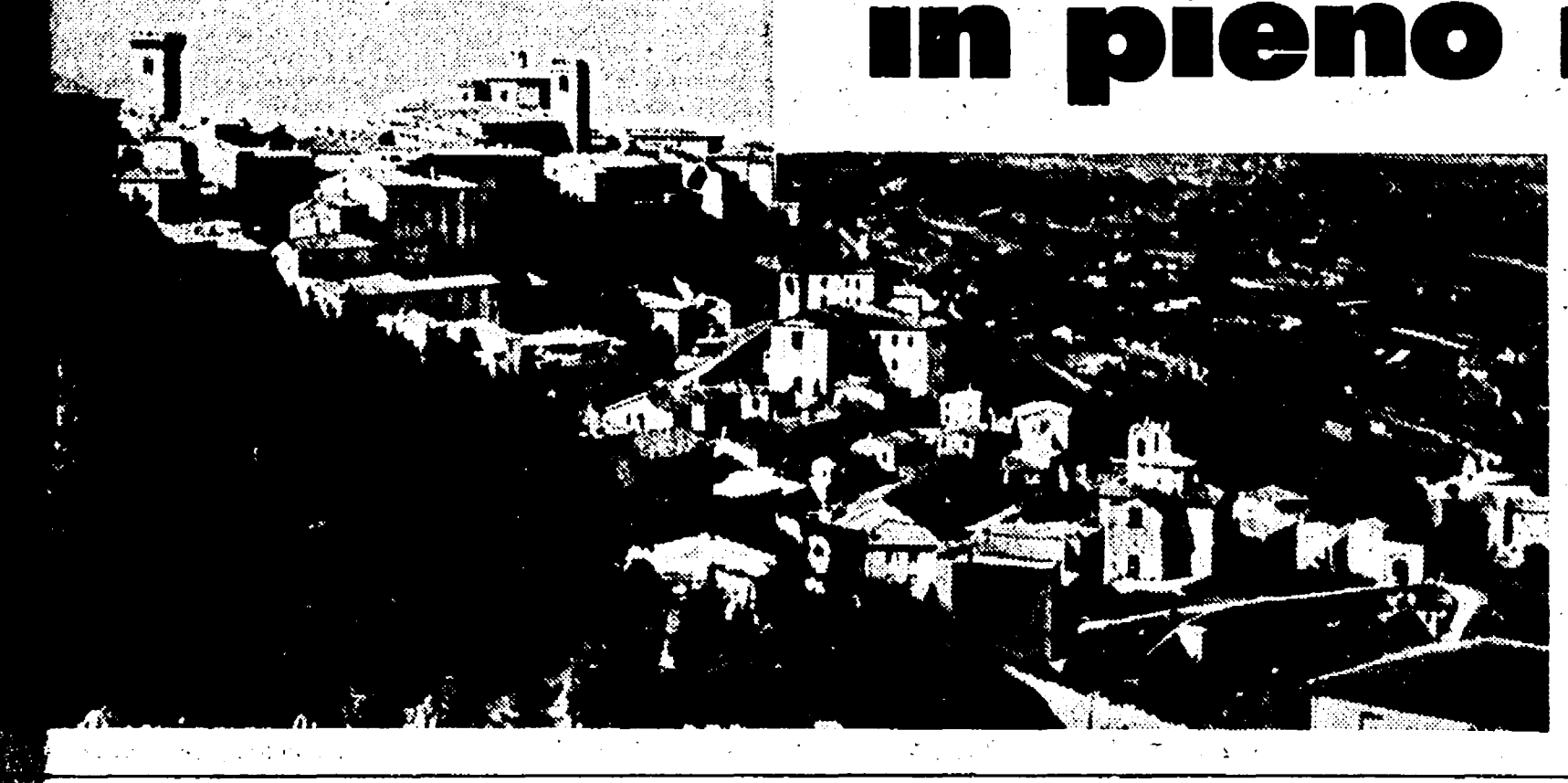
FERRAGOSTO NELLA QUIETE: DUE ITINERARI

L'Unità vacanze

La terribile storia del conte donnaiole

Arcevia: un tuffo in pieno medioevo

CHI SONO? Chi sono i due fortunati lettori che avendo votato per Cortina (voti 8.451 contro i 5.812 voti di St. Vincent) godranno nel 1965 di una settimana gratuita di vacanze sulle Dolomiti? Martedì 18 agosto pubblicheremo i loro nomi e le interviste rilasciate all'Unità-vacanze. Ricordiamo ancora ai lettori che i tagliandi dedicati alla gara Taormina-Capri possono giungere in redazione entro martedì 18 agosto (anziché lunedì).



CETONA, la prima culla della civiltà italiana

Quindicimila anni fa si viveva in queste grotte

Un'intera città preistorica nascosta nel bosco di Belverde

Dal nostro inviato

CETONA, agosto.

Quindicimila anni ed un po' che si arrampica sino milleeduecento metri della grotta del monte Cetona. Ai margini della Toscana, pochi chilometri da Chiusi e da Chianciano, meno di ventimila chilometri da Roma. E' nel refettorio di un abbandonato convento francescano del trecento, c'è anche un piccolo godibilissimo ristorante, ai cui tavoli, racconteranno ad un immenso e affascinato sormontato da un antrite trave del quattrocentesco e contrassegni di un Bernardino, si possono stare delle ottime tagliatelle-casalinghe. Una gita assai poco conosciuta dai turisti della Toscana e della vicina Umbria: una piccola deviazione dagli itinerari ufficiali troppo frequentata. Eppure, le grotte Cetona sono forse il cuore della più antica civiltà italiana.

fondamenta in pietra di una primitiva « città », probabile anello di congiunzione tra la preistoria e le prime antichissime civiltà italiane.

Il giro può continuare a lungo nella ripassante foresta di Cetona. Ed un organizzato sistema di ricerche potrebbe ampliare i luoghi da visitare e da studiare, scoprendo altre grotte ed estendendo quelle già individuate. Ma anche il ritorno alla « base », al convento francescano, cioè, offre una sorpresa. La cappella. Affreschi, in qualche tratto rovinati dall'umidità e dalla mancanza di cure, che le guide ufficiali non segnalano e di cui è depositario la vecchiaia custode della « base » di accesso. Un'altra scoperta « personale », con un saluto di migliaia di anni nel silenzio della grande scuola umbro-senese del XIII secolo. Poi di nuovo, per chi vuol completare la gita con tutta comodità, nel refettorio francescano, a consumare le tagliatelle fatte in casa, innaffiate da un ottimo vino locale privato delle giunte senesi. E pensare meglio, nel silenzio di questo prezioso vino genuino, è forse un bene che le grotte (e il restaurant) non siano eccessivamente frequentate.

Dario Natoli

Bagnini in sciopero a Mondello

Da stamane il lido di Mondello è privo di bagnini. Gli addetti alla sorveglianza della spiaggia sono infatti entrati in sciopero in seguito al mancato accoglimento di alcune rivendicazioni sindacali. L'estensione dal lavoro si protrarrà anche per la giornata di domani. La società concessionaria del lido di Mondello ha rivolto un particolare invito alla prudenza, ai bagnanti inesperti.

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara? Partecipate ogni giorno - con uno o più tagliandi - al nostro referendum segnalando la località da voi preferita. Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto la località di maggioranza di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località saranno decise.

Form for the referendum with fields for name, address, and preferences.

Colpi di sole

Non si vive di sole albe

Prima o poi, è fatale, in vacanza accade! Può essere la folgorazione improvvisa o la decisione maturata alla fine di un lungo processo di meditazione, non importa. E' certo comunque che viene per tutti il momento in cui uno decide di « scoprire la natura ».

La giornata, o meglio, la vigilia, trascorre poi una lieve estate. Sì, lui fa quello che fa di solito, ma quasi senza scoprirsi di un paesino sconosciuto (e della sua storia) il cui nome si richiama allo spavento che si usava per la caccia col falcone. Questo paesino pressoché sconosciuto si chiama Nidastore (nido delle astore).

Ma una mano rapace, grifagna esce dal lenzuolo, brancica un poco nel buio, urta lo spigolo del comodino e infine afferra l'orrido strumento di cui stacca la suoneria in gola ma il nemico in calza. E' sua moglie, adesso, che lo scuote e lo pugnala gridandogli: « Dai che sono le quattro, se devi andare, va... ».

E allora lui lascia partire un moccio spaventoso e lancia, lapidaria e definitiva, la frase: « Ma chi se ne frega! Ma chi me lo fa fare! Io in vacanza ci vengo per riposarmi non per darmi alle levatacce! ».

Ma l'uditorio ha ormai preso danti e s'è lottata colte dell'indifferenza. E, per di più, quando egli timidamente chiede se qualcuno ci sta a scoprire la natura con lui, c'è sempre il rozzo che gli risponde: « Ma chi se ne frega. Ma chi me lo fa fare? Io in vacanza ci vengo per riposarmi non per darmi alle levatacce! ».

Il viaggio di andata e ritorno in prima classe. L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISTIA con l'incasso di spargere tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

Advertisement for the referendum with logos for Rimini and Viareggio.

Un marito tradito lo uccise e in premio ebbe la terra da cui sorse l'« Istituzione degli uomini di Nidastore »

Dal nostro inviato

ARCEVIA, agosto.

La quiete delle Marche non è un aspetto degli anni passati. Per chi attraversa questa regione percorrendo la statale adriatica - incolonnato in automobili che procedono a volte a passo d'uomo specie all'altezza del littorale presso Zano, Son di o Falconara - può anche durre che in questa zona non vi sia più pace da quando l'attrezzatura turistica si è sviluppata e tutte le conseguenze del traffico, dei frastruoni e dell'affollamento. Dall'altro lato però c'è la quiete il rifugio delle colline del preappennino marchigiano che sono lì a due passi, a pochi minuti di macchina. Ed è quella parte delle Marche che i turisti conciano, apprezzano e dove i bagnanti si rifugiano per sfuggire al condensato di rumori della costa. Verso le colline i bagnanti sono spinti da questo bisogno di silenzio e di solitudine e dal desiderio (specie per i numerosi forestieri) di scoprire una provincia come quella anconetana che ha nel suo entroterra cose belle e interessanti da vedere.

Uno degli itinerari che abbiamo percorso in direzione dei colli marchigiani ha avuto una meta deliziosa che sembra posta a mille metri invece lo è a poco più di 500: si tratta del comune di Arcevia che dalla costa di Senigallia dista poco più di 30 chilometri. Arrivati al paese giunge percorrendo un'ottima strada che vi porta fin ad apprezzare il piacere non perduto della quiete marchigiana. E se questo non vi bastasse, Arcevia vi offre preziosissime opere d'arte di Luca Signorelli, del Della Robbia, del Canova, ed altri punti che si possono ammirare nella cattedrale di S. Mercurio. Non dimenticate di dare un'occhiata alla bella torre imponente all'estremità del municipio, o al bellissimo parco dedicato a Leopardi. Poi spingetevi verso nord per altri tre chilometri e giungerete a un paesino sconosciuto (e della sua storia) il cui nome si richiama allo spavento che si usava per la caccia col falcone. Questo paesino pressoché sconosciuto si chiama Nidastore (nido delle astore).

Ma una mano rapace, grifagna esce dal lenzuolo, brancica un poco nel buio, urta lo spigolo del comodino e infine afferra l'orrido strumento di cui stacca la suoneria in gola ma il nemico in calza. E' sua moglie, adesso, che lo scuote e lo pugnala gridandogli: « Dai che sono le quattro, se devi andare, va... ».

E allora lui lascia partire un moccio spaventoso e lancia, lapidaria e definitiva, la frase: « Ma chi se ne frega! Ma chi me lo fa fare? Io in vacanza ci vengo per riposarmi non per darmi alle levatacce! ».

Ma l'uditorio ha ormai preso danti e s'è lottata colte dell'indifferenza. E, per di più, quando egli timidamente chiede se qualcuno ci sta a scoprire la natura con lui, c'è sempre il rozzo che gli risponde: « Ma chi se ne frega. Ma chi me lo fa fare? Io in vacanza ci vengo per riposarmi non per darmi alle levatacce! ».

Il viaggio di andata e ritorno in prima classe. L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISTIA con l'incasso di spargere tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

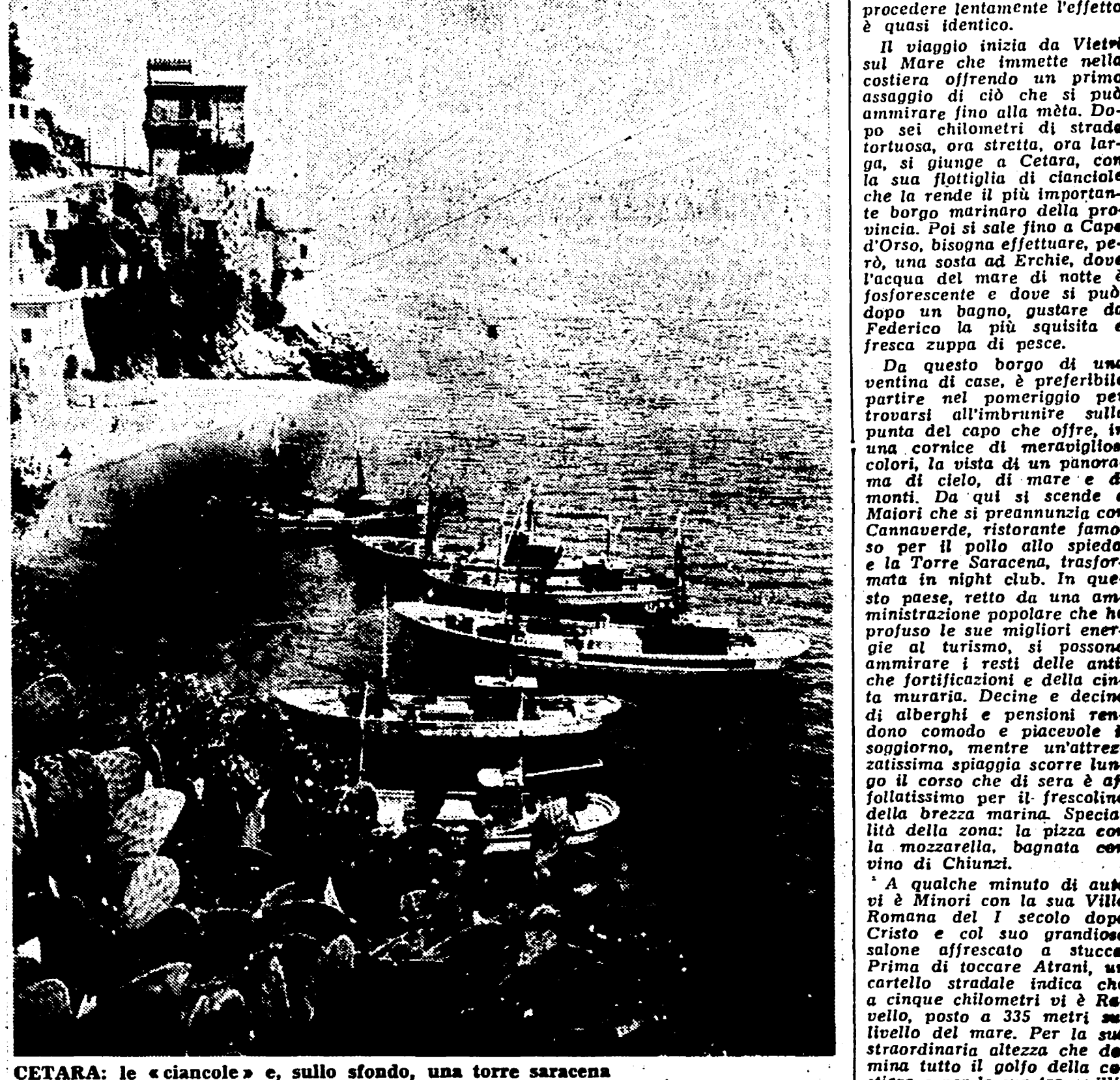
Advertisement for the referendum with logos for Rimini and Viareggio.

Da Salerno a Positano

Un viaggio indimenticabile con pochi giorni di ferie

COME SI ARRIVA A POSITANO

- da Salerno - Km. 42 - in pullman, due ore;
da Napoli a Sorrento: in treno, Km. 44, partenza ogni ora circa, ore 1,10; in vaporetto, ore 1,15 circa;
da Sorrento - Km. 19 - in pullman, 50 minuti;
da Roma: in pullman, servizio giornaliero (Piazza del Cinquecento);
durante il periodo estivo; linea marittima Napoli-Capri-Positano-Amalfi, giornaliera; autolinee di Gran Turismo da Napoli, Sorrento e Salerno;
da Salerno partenza quotidiana con la motonave « Faraglione » dal molo Manfredi, alle ore 7,15, per Amalfi-Positano-Capri-Napoli;
informazioni e prenotazioni presso le agenzie: Cit-Barbirotti-De Cesare e al porto di Salerno.



CETARA: le « ciancole » e, sullo sfondo, una torre saracena

Insolita campagna elettorale Comizi a Castro per difendere il paesaggio

CASTRO (Lecce), agosto. Quando il caldo d'agosto spinge un maggior numero di bagnanti e di turisti, a Castro si dà il via ad una campagna elettorale di un particolare genere. Non si tratta infatti del rinnovo del Consiglio comunale o di quello provinciale, ma di una campagna per la salvaguardia e la difesa di Castro e della sua costa. I comizi si svolgono nella deliziosa piazzetta di fronte al porticciolo dei pescatori. Oratore è una simpatica figura di professore dell'Università di Napoli, il geologo Antonio Lazzari, che durante i mesi estivi torna nella sua Castro per le ferie.

Questa originale campagna elettorale precede quella amministrativa, in occasione della quale il prof. Lazzari è deciso - ci ha detto - ad unirsi con i comunisti perché sia in erito nel programma un impegno serio per la salvaguardia delle bellezze della costa di Castro e dintorni. Il geologo verrà più spesso nel suo paesino per ascoltare a questo dovere. Perché - egli aggiunge accarezzandosi la barba bianca - Castro è in pericolo.

Situata quasi all'estremo del tallone d'Italia, Castro fa parte di quel paesaggio ancora poco conosciuto della costa salentina che inizia da Otranto e che comprende Leuca (anticamente segnata sulle carte geografiche come il punto dove finiva la terra) e il mare Adriatico finisce e inizia lo Jonio, e che va sino a Gallipoli. Questa zona costiera - che era rimasta fino a qualche anno fa salva da costruzioni che ne avrebbero deturpato la sua originale bellezza - corre in realtà seri pericoli che giustifi-

Dal nostro corrispondente

SALERNO, agosto.

Chi non può dedicare alle sue vacanze un periodo piuttosto lungo, e vuole trascorrere solo qualche giorno in una zona di paesaggi stupendi e di fantastici colori, non ha che da intraprendere un breve viaggio attraverso la fascia costiera che si snoda per quarantadue chilometri da Salerno a Positano. Il viaggio può effettuarsi via mare su una motonave di clancietolo durante la stagione estiva o via terra. Un tempo lo si faceva in carrozella; ora sono state soppiantate dal motore, ma se si ha la costanza di procedere lentamente l'effetto è quasi identico. Il viaggio inizia da Vietri sul Mare che immette nella costiera offrendo un primo assaggio di ciò che si può ammirare fino alla metà. Dopo sei chilometri di strada tortuosa, ora stretta, ora larga, si giunge a Cetara, con la sua pittoresca piazzetta che la rende il più importante borgo marinaro della provincia. Poi si sale fino a Cape d'Orso, bisogna effettuare, però, una sosta ad Erchie, dove l'acqua del mare di notte è fosforescente e dove si può, dopo un bagno, gustare da Federico la più squisita e fresca zuppa di pesce.

Da questo borgo di una ventina di case è preferibile partire nel pomeriggio per trovarsi all'imbrunire sulla punta del capo che offre, in una cornice di meravigliosi colori, la vista di una pinaccola di mari e di monti. Da qui si scende a Maiori che si preannuncia con Cannovero, ristorante famoso per il pollo allo spiedo, e la Torre Saracena, trasformata in night club. In questo paese, retto da una amministrazione popolare che ha profuso le sue migliori energie al turismo, si possono ammirare i resti delle antiche fortificazioni e della cinta muraria. Decline e declino di alberi e di pinoli, e di un comodo e piacevole soggiorno, mentre un'attrezzatissima spiaggia scorre lungo il corso che di sera è affollatissimo di bagnanti. Specialità della zona: la pizza con la mozzarella, bagnata con vino di Chiusi.

A qualche minuto di auto si è Minori con la sua Villa Romana del I secolo dopo Cristo e col suo grandioso salone affrescato a stucco. Prima di toccare Atrani, un castello di mura antiche a cinque chilometri vi è Ravello, posto a 335 metri sul livello del mare. Per la sua straordinaria altezza che domina tutto il golfo della costiera e per la sua tranquillità, è un rinomato centro di riposo. Si possono visitare il Duomo del periodo medioevale, la Villa Cimbrone, la Villa Rufolo (il famoso giardino in cui trodò sereno rifugio Wagner) e si può contemplare un panorama inconfondibile.

Chi non vuole salire fino a Ravello attraversa Atrani, sede del Duca, e immediatamente, dopo un tunnel, si trova ad Amalfi. A Conca dei Marini si può visitare la Grotta dello Smeraldo che per la sua rara bellezza pareggia con quella di Capri.

Da questo punto, il paesaggio incalza di meraviglia in meraviglia. Si attraversano piccoli centri come Positano, Marina, Furore, Praiano che nella loro particolare bellezza predispongono l'anima alla sorpresa finale del viaggio. Ad ogni curva ci si trova di fronte ad un scenario nuovo, fino a quando, dinanzi agli occhi, improvviso e raccolto, si para Positano. Le sue casette bianche con le finestre moretche, degradanti verso il mare, le sue serpeggianti giunee, la sua pace, le civiltà dei suoi fiori, l'acqua del suo mare sempre cristallina che riflette l'azzurro del cielo, fanno di Positano un angolo di terra indimenticabile, dal quale non ci si vorrebbe mai staccare. Ed è questo il motivo per cui esso è una residenza turistica ricercata soprattutto dagli inglesi, che affluiscono numerosi in ogni stagione dell'anno.

Qui finisce la provincia di Salerno e, proseguendo il cammino, si penetra in territorio napoletano, nella non meno bella e famosa penisola sorrentina. Tonino Masullo